

Musica



IN USCITA Il nuovo album di Graziani unisce voce, ritrattistica d'amore e cattiveria acustica: un "non-luogo" degli anni Ottanta, con sentimenti e dolori contemporanei

» ANDREA SCANZI

Filippo Graziani ha un gran talento, di cui neanche è consapevole del tutto, e vive meglio di altri l'esser figlio d'arte. Arte vera, perché il padre è Ivan, da cui Filippo ha preso tanto. Tra le altre cose la voce, il gusto per la ritrattistica d'amore e "la cattiveria acustica, proprio l'impostazione tecnica della chitarra: in come papà usava il polso ritrovo molto del mio modo di suonare". Nel 2014, con *Le cose belle*, gravitò a Sanremo e vinse la Targa Tenco come migliore esordio dell'anno. Esce venerdì prossimo (16 giugno) la sua opera seconda. Si intitola *Sala giochi* ed è targata Farn Music, label svizzera guidata da Cosimo Vindice, imprenditore e produttore di artisti in mezza



Europa impegnato per la prima volta con un artista italiano. Due anni e mezzo di lavoro.

L'ARRANGIATORE è Simone Papi, navigato professionista a fianco di artisti più commerciali di Graziani (Amoroso, Tozzi, Raf, Pausini). La distanza tra i due provoca un "crash" stimolante, come accade quando due mondi relativamente distanti collidono senza farsi male. Anzi. *La sala giochi* in cui si muove Filippo pare provenire da un *nowhere* ancorato agli anni Ottanta, quando l'autore (qui testi e musiche) era bambino, ma i sentimenti e le ferite sono più che mai contemporanei. Talento, padronanza tecnica (voce, chitarre, basso, synth, cori, programmazioni drum machine), originalità e una voce che renderebbe musicale qualsiasi cosa. Alla batteria spunta il fratello Tommy, gran professionista. Tom Coyne ha mastriizzato l'album presso gli Sterling Sound Studio di

Filippo, figlio d'arte in una sala giochi

New York mentre il messaggio è di Gianluca Vaccaro, scomparso pochi giorni fa: a lui è dedicato il disco. Gli Anni Ottanta, qui, c'entrano molto. Lo si capisce anche dalla presenza, nel booklet, di un ritratto inedito di Tannino Liberatore.

Frank Zappa lo chiamava "il Michelangelo del fumetto" e per Zappa firmò la copertina di *The Man From Utopia*. Anche la copertina di *Agnese dolce Agnese* di Ivan Graziani era di Liberatore. "Per me la musica è veramente come un tetris, quando compongo lo faccio un po' come se fosse un videogame", racconta Filippo. Al

Come un tetris
"Quando compongo lo faccio un po' come se fosse un videogame"

centro di tutto, lo smarrimento generato da questo tempo sbandato (direbbe Fossati) e l'amore inteso come salvezza e panacea. "In tempi incerti di psicosi collettive, quali quelli che stiamo vivendo, per un artista giovane diventa un mantra scrivere canzoni ripetendo 'Dov'è il mio Posto'. Nel disco ci sono completamente io. Nelle nuove canzoni creo dei mondi tutti miei: alzo degli orizzonti che mi servono per stare bene. Scrivo pensando alle generazioni più giovani, per chi ha bisogno di ritrovarsi in un momento storico dove tutto ti aiuta a perdersi e niente a trovarti o

a ritrovarti". Chi scrive conosce bene Filippo, portando con lui in giro uno spettacolo teatrale dedicato al padre Ivan. È un talento autentico e lo dimostra anche qui.

LA SUA OSTINATA originalità randagia si esalta particolarmente in ballate sospese: *Appartiene a te, Tutto mi tocca, Mettici vita, Vicini-lontani, Vorrei. Sala giochi* è un gran bel disco, che suona bene e suonerà persino meglio - la dimensione live lo esalta - quando Filippo lo proporrà nei concerti. Buon ascolto. E sarà tale sul serio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con i tratti di Ivan
Filippo Graziani è nato a Rimini nel 1981
LaPresse

Il disco
Sala giochi
Farn Music / Universal Musica

Sala giochi
Filippo Graziani
Farn Music / Universal Musica

Pillola
BRUSCO E "GUACAMOLE"

Si chiama "Guacamole" il nuovo album di Giovanni Miraldi in arte Brusco. Stasera lo presenterà ai fan nel live al C.S.A. Intifada di Roma